A un anno dalla sua elezione la voce, i gesti e lo stile ci sono diventati familiari. Ci piace il tono confidenziale, è una gradevole abitudine ascoltare quel molto che dice in poche parole. La sua presenza trasmette calore che ci abbraccia anche se siamo distanti. Ci incoraggia ad uscire, ad essere misericordiosi. Non giudica, ci chiede di camminare, costruire, confessare, come Chiesa, alla presenza di Cristo, con la croce. Ha negli occhi la gioia che apre i cuori. Nessun dubbio sulle questioni sostanziali. È Francesco, non Amleto. Ci invita ad abbandonare il relativismo, ci supplica di rinnovare nella preghiera la nostra fede, di sostenere la famiglia e la vita. Preghiamo per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. Padre Nostro ...

La voce di Francesco

a cura di Giuseppe Bonfanti

Un amico seriatese DOC che ha disertato da molto tempo la fede d'origine per mettere radici nel relativismo ... nella "dittatura del relativismo", direbbe Benedetto XVI, addita con irrilevanza una foto di Papa Francesco e mi dice "L'è adóma ü brào s-cèt" (è solamente un bravo ragazzo). A parte la simpatica distorsione percettiva dell'età cronologica per il ragazzo di 78 anni, l'avverbio un po' snob sembra provenire da un'attitudine idolatrica che vedrebbe nella Chiesa "un ostacolo da abbattere" (cfr. M. Introvigne) o, quantomeno, da ignorare.

Di questo ne parlava anche Bergoglio da cardinale in una intervista sul tema dell'anno della fede aggiungendo al relativismo anche il narcisismo e il consumismo. Tali atteggiamenti non aiutano a inquadrare noi stessi e la nostra anima a 360°, né la figura e la missione di chi oggi guida la Chiesa da un anno a questa parte.

Qualcosa però è cambiato e sono sempre più numerosi coloro che vedono nel nuovo Papa del nostro millennio tumultuoso la figura del padre con il quale è facile comunicare ed entrare in sintonia. Papa Francesco non è pertanto, sic et simpliciter, "adóma ü brào s-cèt". Ci ha semplicemente preso in contropiede, un po' tutti.

Serpeggiava con amarezza la convinzione che alcune perversioni avessero definitivamente intaccato e rinsecchito il tronco della Chiesa. E, invece, ecco rinascere da quel tronco, ancora una volta, il germoglio che trasformerà il mondo. Il primo segno di questa nuova primavera è proprio l'anno di pontificato che gli esperti definivano "di transizione". Se da una parte tante sono le sfide che Papa Francesco e noi credenti dobbiamo affrontare, dall'altra non si fanno attendere risposte programmatiche per l'evangelizzazione di una società scristianizzata e le riforme interne della Chiesa stessa.

Fortunatamente la stampa internazionale di diversi orientamenti sembra sempre più interessata alla vita dei Papi e dedicano le prime pagine alle loro elezioni e alla Chiesa Cattolica. Per il Time Francesco è la persona dell'anno. Tuttavia, a tanto clamore mediatico sulla identità del successore di Pietro, il nuovo Papa non si scompone e dice:« [...] Io sono un peccatore» (cfr. intervista di padre Antonio Spadaro, Civiltà Cattolica 19.09.2013). È forte! Inoltre, non si sente solo a rinnovare la vigna del Signore, con lui c'è il popolo che prega e dissoda il terreno della Chiesa, nonostante Crozza col frigo (cfr. youtube) ne stigmatizzi alcune categorie senza rilevarne le sfumature con un altro tipo di spirito. Papa Francesco conferma: «La Chiesa è feconda, deve esserlo».

Nel nostro piccolo, l'invito è quello di "camminare", "essere ospedale da campo", cogliere nei gesti di catechisti, di ragazzi che li seguono, di volontari, di caritas, di sacerdoti, di quanti donano tempo e risorse alla comunità di Seriate quale sia lo sforzo di una partecipazione viva al Credo del popolo di Dio (cfr. Paolo VI) e quanto questa venga sintonizzata al Credo del Santo Padre.

Chiedo a qualcuno di loro cosa abbia lasciato l'anno di Francesco dal pronunciamento pubblico di quel "buonasera" universale. Come particelle di cenere volatili si levano parole di "semplicità", "bontà", "umiltà", liberando la brace e, con essa, ricordi giovannei di casa nostra. Perché, sotto sotto, contano di più il gesto, lo sguardo, l'ascolto, la vicinanza.

Preso "quasi dalla fine del mondo" il nostro gesuita, goffo nell'abito bianco da farlo sembrare più parroco che papa, quando si inchina, s'inginocchia, inclina la testa, quando gesticola mostra un carattere estroverso e dinamico. Un capolavoro di spiritualità e di umanità. Quando parla ha il respiro - si sente anche dal microfono - sincronizzato col palpito della vita. I suoi sono gesti che pesano quanto una enciclica o un tomo da "teologia del popolo", una di quelle "Teologie della Liberazione" (al plurale) che, a detta di padre Juan Carlos Scannone, maestro di Bergoglio, "non usa l'analisi sociale marxista ma un'analisi storico - culturale, senza trascurare quella socio - strutturale". Complicato? Troppo latinoamericano? No, quando i gesti guidano i cuori. E intanto le immagini di papa Francesco, icona della De Imitatione Christi in pixels, viaggiano nella ragnatela del mondo e riempiono le edicole. Il primo DVD su papa Francesco dopo soli 20 giorni dalla sua elezione con il Corriere della Sera è stato prodotto dal CTV (Centro Televisivo Va-

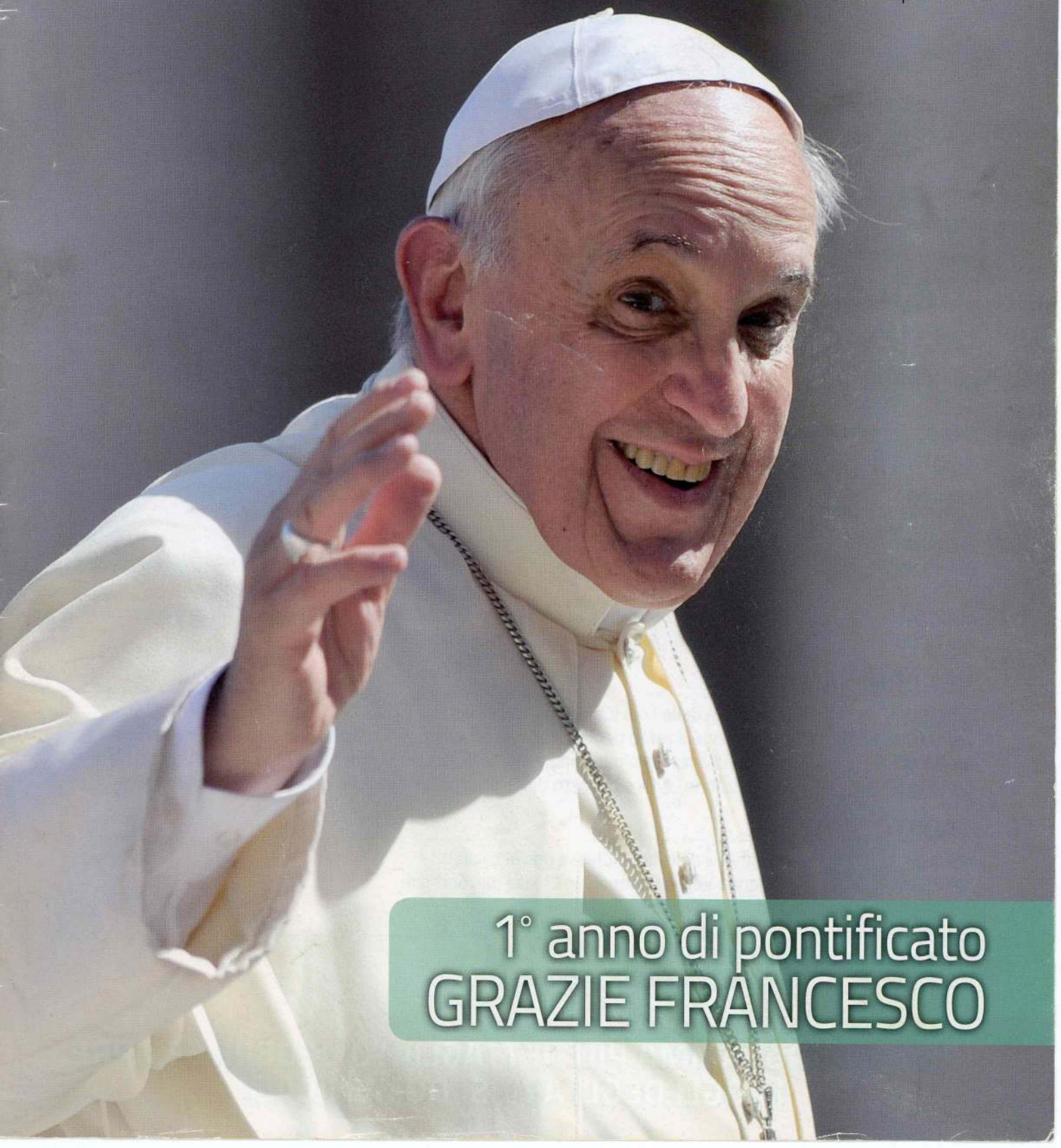
ticano diretto da mons. Dario Edoardo Viganò) e da una società bergamasca, l'Officina della Comunicazione con sede a Redona.
Come la sua vita, così il suo pontificato. Ci introduce al suo stile mons. Giulio Dellavite, sacerdote a Seriate, che ha avuto modo di frequentare l'Urbe. Padre Brown (pseudonimo) firma su L'Eco di Bergamo: "[...] Per la prima volta il nuovo Papa non si è affacciato indossando la mantella rossa con la stola e la croce gemmata. Ha la veste bianca semplice, indossa la stola solenne solo per impartire la benedizione e ha una semplice croce di metallo (nemmeno d'argento), la sua di tutti i giorni, quella che portava comunemente da vescovo. Si è affacciato al balcone di San Pietro lo stile che ha caratterizzato la sua missione di arcivescovo di Buenos Aires e di presidente della Conferenza episcopale argentina: non aveva l'autista ma si spostava in metrò o in bici; si cucinava da solo; normalmente andava a letto alle 9,30 di sera ma alle 4,30 del mattino era già in piedi a pregare".
Rapporto di familiarità anche per un altro bergamasco, mons. Tino Scotti, che prepara tutti i giorni la messa delle 7 di Papa Francesco nella Cappella di Casa Santa Marta. Se al Palazzo Apostolico il Santo Padre si reca solo per gli incontri ufficiali e per l'Angelus, alla Domus Sanctae Marthae fa tutto il resto senza trattamenti speciali, il menù è uguale per tutti, stireria e lavanderia da condividere come in una comunità di famiglie. Di questo stile ce ne parla il gesuita padre Diego Brunello di Bergamo (compagno di studi di padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede) in modo concreto, perché presso l'Istituto S. Giorgio della Compagnia di Gesù in via Quarenghi è nata una comunità di famiglie dove si è diffuso il "virus" gesuitico della condivisione, sobrietà, cassa comune, accoglienza, solidarietà tanto cari a Papa Francesco.
Ma, l'emozione più elevata deve averla provata il 98enne neo cardinale Loris Capovilla, sia per la recente nomina il 22 febbraio 2014 e sia per la telefonata ricevuta da papa Francesco il lunedì dell'Angelo (1 aprile 2013). Per Famiglia Cristiana rilascerà queste preziosissime impressioni: racconta il fatto: «Ho pensato a uno scherzo. Nessun filtro tipo "è il Vaticano,le passo il Santo Padre". No, solo "pronto, sono papa Francesco" [...]». Analizza: «Non mi aspettavo di vedere che alcune intuizioni di Giovanni XXIII fossero riprese da papa Francesco. Non chiede a uno se è cattolico, insiste sul fatto che si è tutti uomini, ascolta e offre amicizia» E aggiunge: «Sono convinto che vedremo cose nuove, veramente nuove per la Chiesa». Tra le intuizioni c'è quella della collegialità: «Non è uno scherzo e papa Francesco ha dato dimostrazione di prenderla sul serio, con la nomina dei suoi otto cardinali consultori, proprio come fece Roncalli convocando il Concilio. La collegialità non è una storiella da raccontare ai ragazzi in seminario. La Commissione dei cardinali dovrà studiare un nuovo orizzonte anche per la Curia, ma sempre al servizio della Chiesa. E infine la Chiesa dei poveri. Ho sentito in questi mesi le stesse parole di Roncalli e vedo che qualche ecclesiastico manifesta già segni di sofferenza, invitando a evitare la demagogia nella descrizione degli atteggiamenti del Papa. Macché demagogia! È il Vangelo, signori, Vangelo e basta. Dunque o siamo leali con il Vangelo, oppure abbiamo finito di predicare».
Il 3 giugno 2013 avviene qualcosa di straordinario per la Chiesa di Bergamo. Il nostro Vescovo Francesco e 3 mila pellegrini incontrano il nuovo Papa nella Basilica Vaticana per pregare e ricordare il 50° anniversario della morte del Beato Papa Giovanni XXIII. La sua voce è calorosa e paterna: «Cari bergamaschi, voi siete giustamente orgogliosi del "Papa buono", luminoso esempio della fede e delle virtù di intere generazioni di cristiani della vostra terra. Custodite il suo spirito, approfondite lo studio della sua vita e dei suoi scritti, ma, soprattutto, imitate la sua santità. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo. Non abbiate paura dei rischi, come lui non ha avuto paura. Docilità allo Spirito, amore alla Chiesa e avanti... il Signore farà tutto. Dal Cielo Egli continui ad accompagnare con amore la vostra Chiesa, che ha tanto amato in vita, ed ottenga per lei dal Signore il dono di numerosi e santi sacerdoti, di vocazioni alla vita religiosa e missionaria, come anche alla vita familiare e all'impegno laicale nella Chiesa e nel mondo. Grazie della vostra visita a Papa Giovanni! Di cuore vi benedico tutti».
Un anno fa un uomo è venuto da una "fine" per un nuovo "inizio" e stare vicino a tutti noi; questo uomo porta il nome di un santo molto amato che tutti conoscono: aveva sentito una voce che lo chiamava da un crocifisso e gli diceva di riparare la casa di Dio. Questo uomo è Papa Francesco.

UN ANNO DA UN PUNTO DI VISTA DIVERSO
60 angelus, 157 discorsi, 1 enciclica (Lumen Fidei), 1 esortazione apostolica (Evangelii Gaudium), 37 lettere per lo più a vescovi, 4 lettere apostoliche, 37 messaggi pontifici, 2 Urbi et Orbi a Natale e Pasqua, 4 motu proprio, 12 preghiere, 38 udienze, 3 viaggi in Italia (Assisi, Cagliari, Lampedusa), 1 viaggio apostolico in Brasile; 10 messaggi per giornate mondiali: dell'alimentazione, della gioventù, per la pace, per le comunicazioni sociali, per le migrazioni, del malato, per le vocazioni, della vita consacrata, per la Quaresima.

CRONOLOGIA
7 settembre 2013
Indice una giornata di digiuno e preghiera per la pace in Siria e nel Medio Oriente. A piazza San Pietro una veglia: "La guerra è una sconfitta per l'umanità". Manda anche una lettera ai leader dei G20 perché evitino la guerra in Siria.
13 marzo 2013
ore 19.06. Dalla Cappella Sistina è fumata bianca. Alle 20.13, l'Habemus papam: Jorge Mario Bergoglio è il nuovo Papa. Arriva "dalla fine del mondo", si chiama Francesco.
31 marzo 2013
Prima Pasqua a San Pietro, 250 mila i fedeli. Nel messaggio Urbi et Orbi Francesco chiede pace in Siria, Africa, Iraq e tra le due Coree. Basta tratta di esseri umani.
19 marzo 2013
132 delegazioni provenienti da tutto il mondo si riuniscono a piazza San Pietro per la messa di insediamento. "Non abbiate paura della tenerezza", esorta Bergoglio.
23 marzo 2013
L'abbraccio tra i due Papi fa il giro del mondo. Francesco è a Castel Gandolfo per incontrare Joseph Ratzinger.
26 maggio 2013
Papa Francesco visita la prima parrocchia romana, in periferia. "La realtà - dice - si vede meglio dalle periferie".
3 giugno 2013
Grande giorno dei pellegrini bergamaschi a Roma nel 50° anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII.
5 luglio 2013
Pubblicata la prima enciclica "Lumen Fidei". Lo stesso giorno firma il decreto per la canonizzazione di Giovanni Paolo II e ordina quella di Giovanni XXIII.
8 luglio 2013
Visita Lampedusa. Per ricordare i tanti migranti che hanno perso la vita in mare, lancia una corona di fiori in mare. "Oggi c'è una globalizzazione dell'indifferenza" e twitta "Dio ci giudica da come trattiamo gli immigrati".
22 luglio 2013
Francesco parte per Rio de Janeiro dove si svolge la Giornata mondiale della Gioventù. La veglia con due milioni di giovani si tiene nella spiaggia di Cobacabana: "Conto su di voi, demolite la violenza e l'odio".
4 ottobre 2013
Bergoglio visita Assisi: "La Chiesa si spogli della mondanità", un "cancro" che "uccide".
24 novembre 2013
Bergoglio chiude l'anno della Fede. Per la prima volta esposte in pubblico le reliquie di San Pietro.
26 novembre 2013
Esce "Evangeli gaudium", esortazione apostolica a conclusione dell'anno della fede: è il manifesto programmatico del pontificato. Chiede a politici riforma finanziaria etica.
11 dicembre 2013
Per il Time Bergoglio è la persona dell'anno 2013.
25 dicembre 2013
Primo Urbi et Orbi di Natale: Francesco invoca pace per Siria, Iraq, Africa e una vita degna per i migranti.
22 febbraio 2014
Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 19 nuovi cardinali. Questa "non è una corte, evitate intrighi".
5 marzo 2014
Messaggio per la Quaresima 2014: Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Marzo 2014 | Anno LVIII



1° anno di pontificato
GRAZIE FRANCESCO